

BUSSCADERO

Mensile di informazione rock - n° 332 Marzo 2011 - Anno XXXI € 5,00

DEREK And The DOMINOS

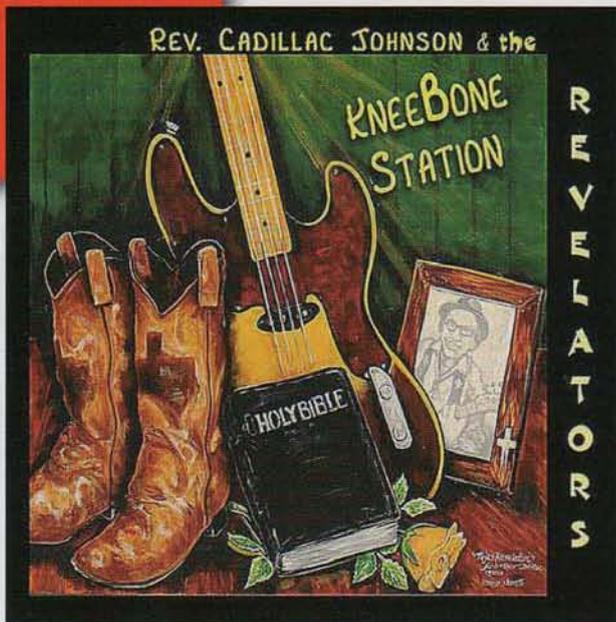
THE LAYLA SPECIAL

ISSN 1827-5540



9 177 1827 554007

LUCINDA WILLIAMS - THE DECEMBERISTS
ELVIS COSTELLO - 7 WALKERS - BRUCE COCKBURN
BUDDY MILLER & Friends - TRAFFIC - MIDDLE BROTHER
OVER THE RHINE - TODD SNIDER - ALEXI MURDOCH - AMOS LEE
R.E.M. - TRENT WAGLER & JAY LAPP - BRAD MEHLDAU - MILES DAVIS



REV. CADILLAC JOHNSON & THE REVELATORS

Kneebone Station
Range records
●●●○○

Un altro Reverendo? Evidentemente capitano tutti a me da recensire! Questo è veramente bravo, ma proprio bravo devo dire. Quando ho visto la sua foto all'interno della confezione del CD ho capito perché il **Rev. Cadillac Johnson** ha preferito mettere in copertina un paio di stivali, una Bibbia, un basso elettrico e una foto incorniciata. Come dicono sinceramente le note di copertina, anni di dipendenza dalla droga, una vita distruttiva e molte malattie "quasi" fatali hanno lasciato il segno e si vede, ma lo spirito di questo musicista ha superato tutte le avversità e a quasi 60 anni approda a questo *Kneebone Station* e ci regala un signor disco, non solo blues ma anche tanto soul e gospel oltre alla giusta misura di rock. Texano di Houston ma residente a Ft. Worth la sua carriera inizia alla fine degli anni '60 quando per un breve periodo fu il bassista degli **ZZTop** prima dell'arrivo di **Dusty Hill**, poi nel corso degli anni ha suonato con **Sonny Landreth**, **Lightnin' Hopkins**, con **Uncle John Turner** e una miriade di artisti texani conosciuti e oscuri, questo giusto per un piccolo CV. Dopo anni di bagordi evidentemente queste ritrovate fede e serenità gli hanno consentito di realizzare questo piccolo gioiellino che mi sento di consigliarvi spassionatamente. Il nostro amico tra l'altro padroneggia le nuove tecnologie con assoluta nonchalance: se volete approfondire ha il

suo bravo MySpace e lo trovate anche su Facebook, il problema più che altro sarà la reperibilità di questo ottimo CD. Si circonda di un manipolo di validi musicisti, con organo, piano e una sezione fiati che rendono più corposi gli interventi delle chitarre affidati all'ex **Bluesbreakers Buddy Whittington** (l'unico nome noto), **James Pennebaker**, **Rusty Burns** e **Dave Millsap**, tutti concisi e pertinenti senza inutili virtuosismi, con l'occasionale aggiunta di una armonica quando occorre. **Cadillac Johnson** scrive testi e musica con l'aiuto di qualche amico in alcuni brani, suona il basso, produce e canta con passione e grande partecipazione e ha pure una bella voce, calda ed espressiva, quasi sorprendente considerando quello che ha passato. Occasionalmente si fa sostenere da qualche coretto femminile che aggiunge quel sapore gospel e soul alle canzoni. Giusto per completezza (ma sono tutte belle) vi ricordo la bluesata *Rolled The Stone Away*, il funky soul fiati stico dell'iniziale *Mercy me*. La sapida *Hip To Be Saved* tra Little Feat e Radiators. I temi gospel conditi da una pungente slide nella vivace *One Word*. L'erreti di *Gave his Life* e la briosa *Point of View* (tutti i brani sono ritmati e coinvolgenti, fanno venire voglia di muovere il piedino). Forse la migliore di tutte è l'incalzante *Stay in the power* con armonica, chitarra, organo e sezione ritmica inesorabile che attizzano il reverendo a regalarci una notevole interpretazione vocale. L'unica eccezione è la bella gospel ballad *Forgiveness*, dove i tempi rallentano e tutto finisce veramente "in gloria!"

Bruno Conti

NEAL BLACK AND THE HEALERS
Sometimes The Truth
Dixiefrog/Ird
●●●○○

Mi sono già occupato di **Neal Black** in passato (nulla di minaccioso, semplicemente ho recensito alcuni suoi dischi). Texano di San Antonio ha registrato sei dischi (tutti per la Dixie Frogs), questo dovrebbe essere il settimo: i primi due furono trattati particolarmente bene da Rolling Stone con resoconti da 4 stellette e la sua candidatura alla poltrona lasciata vacante da **Stevie Ray Vaughan**, come tanti prima, durante e dopo. La sua musica è un misto di Texas Blues-rock, atmosfere vagamente roots e intrise di swamp rock e voodoo, la voce roca e vissuta, sempre più segnata dalle intemperie della vita e una notevole abilità alle chitarre, acustiche, elettriche e resonator oltre che che a SRV lo avvicina al compianto **John Campbell** (un musicista poco noto al grande pubblico ma assai considerato dai colleghi musicisti e da noi appassionati).

Questo album, registrato tra New York e la Francia, è un ulteriore capitolo della sua saga musicale: si apre sulle atmosfere minacciose dell'iniziale *New York City Blues*, appunto un blues elettroacustico e con la partecipazione di **Popa Chubby** che duetta alla voce con lui e si occupa della chitarra acustica, un altro compagno di etichetta **Nico Wayne Toussaint** aggiunge il suono della sua armonica mentre Black si destreggia da par suo alla slide.

Già da *Lie To Be Loved* (firmata come tutto l'album dallo stesso Black) il suono si fa più pressante e chitarristico con la solista di **Black** che disegna notevoli assoli e la ritmica che si destreggia abilmente tra ritmi boogie e passaggi più jazzati, sottolineati anche dalle tastiere di **Mike Lattrell**.

Nei brani registrati a New York, Black utilizza la sezione ritmica di **Popa Chubby**, il bassista **AJ Pappas** e il batterista **Steve Holley**, mentre lo stesso Popa è anche l'ingegnere del suono (non il produttore). Negli altri brani sono con lui i soliti **Healers**, **Kim Yarbrough** al basso e **Vincent Daune** alla batteria. Gustate la loro abilità nell'ottima *Mississippi Doctor* un altro di quei brani più vicini al suono voodoo di New Orleans che al suono texano, con la chitarra anche wah-wah di Black che si misura ancora con l'armonica di Nico Wayne Toussaint.

Holiday Inn In Heaven sempre tra cimiteri e altre amenità del genere, è un altro brano lento di atmosfera con acustiche e slide sugli scudi mentre *Chicken Shack Cognac* è uno spiritato strumentale un po' alla **Albert Lee** (tra

country e rock) con la solista di **Neal Black** che duetta con un altro compagno di etichetta, l'ottimo **Fred Chappellier**, epigono del grande **Roy Buchanan**. *Yesterday's Promises Tomorrow* è il classico slow blues che non può mancare e la successiva *Love And Money*, il primo di una serie di duetti vocali e strumentali con **Popa Chubby** (che mi sembra tornato pimpante dopo una serie di dischi appannati e svogliati) che scalda la sua chitarra come ai tempi migliori ben coadiuvando il solismo brillante e variegato di Black. *Gringo Bring Me Your Guns*, con tanto di accordion è una bella border song ricca di pathos e buoni sentimenti. *Buda, Texas Boogie* come da titolo è un'altra scatenata sarabanda strumentale di chitarre tra la slide di Black e la solista di **Popa Chubby**, come viaggiano ragazzi! *Left her in Dallas* è un'altra bella slow blues ballad ancora con la presenza "massiccia" del buon **Popa**. *Sometimes The Truth* inizia come un brano di **Tom Waits** (anche la voce bassa e "spezzata" di Black contribuisce alla suggestione) e poi si evolve in una nuova e sinuosa visita alle paludi della Louisiana con l'armonica di Toussaint pronta alla bisogna. Gli ultimi due brani vedono la presenza di un altro compagno di etichetta, **Mason Casey** che si disimpegna all'armonica e anche alla voce nel classico *Goodbye Baby* dal repertorio di **Elmore James** e l'unica cover presente, occasione immancabile per duettare ancora con **Chappellier**. Si conclude con lo strumentale *Justified Suspicion*, dove Casey e **Popa Chubby** hanno ancora ampio spazio a fianco della chitarra slide del titolare e al piano di **Lattrell**, per un finale raffinato e particolare che conferma la versatilità di questo ottimo musicista!

Bruno Conti

JOHN PRIMER
Call Me John Primer
His Best 15 Songs
Wolf
●●●○○

LARRY TAYLOR
They Were In This House
Wolf
●●●○○

I blues addicts lo conoscono bene, se non altro per il suo legame di parentela con il grande **Eddie Taylor**, padre putativo in tutti i sensi; ma per i più distratti **Larry Taylor** è stato più volte confuso con l'omonimo bassista dei **Canned Heat**. Invece la sua voce e i suoi tamburi hanno rappresentato una voce autorevole nel panorama del blues della città ventosa degli ultimi decenni. **Larry** c'è a Chicago, nel 1955;